ABBONAMENTI - Italia e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 125 - Sem. L. 65 - Trim. L. 35 - Con ediz. del lunedì: Anno L. 145 - Sem. L. 75 - Trim. L. 40 — Estero: Anno L. 210 - Sem. L. 110 - Trim. L. 60. Con ediz. del lunedì: Anno L. 245 - Sem. L. 125 - Trim. L. 65. Un numero cent. 50. Arretr. L. 1. Direz. Redaz. e Amm.: piazza del Duomo 1a. Tel. 1.15 Spedizione in abb. postale.

Il Popolo del Friuli

« COL DUCE E PER IL DUCE »

QUOTIDIANO POLITICO DEL MATTINO
Anno di fondazione (Giornale di Udine) 1866

PUBBLICITA': per mm. di altezza, larghezza una colonna: Commerciali L. 3 - Finanziari, assemblee, concorsi, aste, comunicati, sentenze Lire 7 — Necrologie Lire 5 (compartecipazioni al lutto Lire 16) — Cronache, nozze, onorificenze, lauree, ecc. Lire 5 - Economici vedi rubrica. Rivolgersi: UDINE, via S. Francesco 1g, telefono 9.59 - MILANO, via Viszio 19 - Telefono 70.303.

UDINE - Anno XIV - N. 77

Domenica 1 aprile 1945 XXIII

La resistenza germanica si irrigidisce

su tutti i contrastati settori della immane battaglia

Tuona il cannone dalla costa ligure al Montese

BERLINO, 31 — Dal Quartier Generale del Führer, il Comando Supremo delle Forze Armate comunica:

In Ungheria le nostre truppe hanno bloccato il nemico spintosi dalla zona ai due lati di Nagybajom in posizioni predisposte tra la Drava e la punta occidentale del lago Balaton.

A sud-ovest di Körmend e nelle montagne a nord di Guen i bolscevichi, dopo duri combattimenti, hanno potuto ulteriormente avanzare.

A nord del Danubio nostre formazioni hanno mantenuto le loro posizioni sulla Neutra e sul Waag contro numerosi attacchi.

Sulle propaggini occidentali degli alti Tatra infiltrazioni nemiche sono state eliminate mediante contrattacchi.

Nell'Alta Slesia i bolscevichi hanno nuovamente attaccato a sud-ovest di Schwarzwasser e a sud di Leobschütz invano; hanno potuto però con impiego di rilevanti forze e con alte perdite penetrare a Ratibor e a Kotscher. In accaniti combattimenti difensivi sono stati distrutti 67 carri armati.

I fermi difensori di Glogau tengono ulteriormente testa nella città vecchia e nel castello.

La fortezza di Küstrin dopo dura lotta è soggiaciuta alla preponderanza nemica.

Nella regione costiera occidentale della baia di Danzica sono divampati a nord-ovest di Gotenhafen violenti combattimenti intorno alla Othoefher Kemae.

Sul margine occidentale della depressione della Vistola sono stati respinti forti attacchi.

Con un terreno sempre più fangoso in Curlandia il nemico ha proseguito i suoi attacchi soltanto a nord-ovest di Doblen senza conseguire successi degni di rilievo.

Sul Basso Reno il nemico, spintosi con ingenti forze dalla linea di Stadtlohn - Coesfeld - Dülmen e più a sud verso nord-est e verso oriente, ha urtato contro i contrattacchi delle nostre formazioni.

Sul margine settentrionale della regione industriale gli americani sono penetrati contro la nostra tenace resistenza a Bottrop. Il nemico ha perduto ieri in questo settore di combattimento venticinque carri armati.

A sud di Siegen e sulle propaggini orientali del Rothaar - Gebirge nostre truppe si trovano impegnate in accaniti combattimenti difensivi con le formazioni americane attaccanti verso nord.

Forze veloci del nemico hanno avanzato dalla zona di Brilon - Korbach nella regione a sud di Paderborn e dalla valle del Lahn verso oriente fino alla linea Bad Wildungen - Treysa.

Ad occidente di Fulda contromisure sono in corso. Così nostri gruppi da combattimento fatti affluire hanno ricacciato le punte corazzate a nord-ovest di Hersfeld. Fulda ed hanno anche arrestato le forze americane che le inseguivano.

Anche nella valle di Kinzig, ad occidente di Gelnhausen, e presso Alzenau, le nostre truppe hanno resistito ed hanno nuovamente distrutto numerosi carri armati.

Mentre il nemico sul Meno a sud di Aschaffenburg ha sospeso i suoi contrattacchi si combatte lungo il corso superiore del fiume presso Miltenberg e nell'Odenwald presso Amorbach e Buchen.

Gli americani sono penetrati a Heidelberg e Schwetzingen; sono stati tuttavia ricacciati in contrattacco sul Reno e più a sud-ovest.

Nell'Italia centrale si è riacceso il fuoco d'artiglieria e l'attività di ricognizione dalla costa ligure fino al Montese.

Attacchi terroristici di bombardieri angloamericani hanno provocato gravi danni soprattutto nei quartieri di abitazione di Amburgo, Brema e Wilhelmshaven.

Altri velivoli hanno lanciato bombe sulla zona di Vienna e su altre località della Germania sud-orientale.

Di notte più deboli formazioni hanno effettuato una incursione sulla capitale del Reich e su Erfurt.

Forze della difesa contraerea hanno abbattuto trentatre velivoli soprattutto per opera dei caccia.

Sommergibili tascabili hanno affondato un mercantile di 1500 tonnellate a pieno carico lungo la rotta di rifornimento Tamigi-Schelda; combattendo la loro accanita lotta contro il traffico di rifornimento avversario, hanno affondato una portaerei ausiliaria, quattro navi per ventimila tonnellate e tre cacciatorpediniere facenti parte di un convoglio anglosassone fortemente scortato.

Guerra mobile

BERLINO, 31 marzo.

Sul teatro di guerra occidentale domina attualmente il tipo di guerra mobile che è attuato dalle colonne di carri armati anglo-americani.

Al riguardo si fa osservare nei circoli bene informati della capitale del Reich che tale genere di guerra si sta svolgendo soprattutto dove le punte di carri armati americani si sono spinte lontano per saggiare le zone di attacco.

Tuttavia si fa presente che i veri fattori delle azioni belliche propriamente dette sono i due Eserciti che come grandi formazioni, non hanno ancora cozzato gli uni contro gli altri.

Questi grandi concentramenti di forze tedesche sono tuttora inattivi al centro degli avvenimenti.

Essi sono: 1) Le Forze Armate tedesche nella zona del Basso Reno sulla linea Stadtlohn-Coesfeld-Dulmen.

Qui gli angloamericani nelle recenti azioni belliche sono avanzati di poco verso nord-ovest ed a sud est oltre il canale Dortmund-Ems.

Le avanguardie incontrano tuttora una sempre maggior resistenza tedesca. 2) Il campo a sud della barriera del fiume Sieg nel Westerwalden dove gli angloamericani cercano con i loro movimenti a nord di Wetzler-Dillenburg in direzione di Siegen di ampliare un movimento avanzante sul fianco. 3) La zona di Limburg e 4) la zona a nord-ovest ed a nord di Francoforte sul Meno nel Taunus. Contemporaneamente si fa presente a Berlino che le formazioni tedesche si rafforzano continuamente perchè è riuscito loro di ricacciare indietro verso Aschaffenburg le punte americane che puntavano verso Schweinfurt e Wuerzburg.

Per mezzo della sua arma aerea straordinariamente forte il comando supremo americano si sforza di disorganizzare questi centri tedeschi.

I reparti mobili americani hanno il compito di appoggiare tale sforzo

Pionieri germanici al fronte italiano (Foto P. K.)

Nello scacchiere di Danzica

BERLINO, 31. — Dalla baia di Danzica si apprende: Mentre i difensori della testa di ponte di Gotenhafen hanno potuto mantenere le posizioni contro le preponderanti forze sovietiche, le truppe tedesche nella testa di ponte di Danzica, dopo violentissimi combattimenti ravvicinati con bombe a mano ed all'arma bianca hanno completamente ripulito la Westerplatze da un gruppo di combattimento sovietico penetratovi.

A sud di Danzica è stata ripulita in contrattacco una infiltrazione abbastanza profonda.

Nella battaglia attorno a Glogau la guarnigione ha dovuto sostenere durante tutta la giornata di giovedì durissimi combattimenti.

Una colonna sovietica che dal sud era penetrata nella città è stata respinta.

Momento di pazzia in America

Si celebra la vittoria «alleata» e la resa della Germania

GINEVRA, 31 marzo.

Un corrispondente della *Reuter* in un messaggio da New York riferisce che le voci relative alla vittoria alleata in Europa erano ancora molto vive nelle prime ore di stamane.

Tali voci hanno avuto origine con una affermazione della Casa Bianca che era stata interpretata come di imminente vittoria.

La dichiarazione di Eisenhower, secondo la quale l'esercito tedesco in occidente era stato sbaragliato, ha riaffermato la voce poichè nessuno ha tenuto in considerazione il monito che seguiva nel quale è detto che la lotta era tutt'altro che terminata.

A Chicago un giudice dell'alta corte criminale annunciò ai giurati: «La guerra è finita in Europa».

Un erroneo dispaccio di un'agenzia ha aggiunto paglia al fuoco. Questo dispaccio fu rettificato ma non prima che il consiglio comunale di Los Angeles avesse celebrato la resa della Germania.

Atmosfera di crisi a S. Francisco

AMSTERDAM, 31. — Il Ministro degli Esteri Stettinius ha assicurato venerdì alla conferenza della stampa, a quanto viene riferito da Washington, che a prescindere da altre domande per partecipare alla organizzazione per la sicurezza mondiale non sono stati conclusi ulteriori accordi segreti alla conferenza di Yalta.

In merito al comunicato della Casa Bianca di giovedì sul problema del numero di voti per l'Unione Sovietica e gli Stati Uniti, Stettinius ha dichiarato che sia poco probabile che rappresentanti di tre repubbliche sovietiche autonome partecipino alla conferenza di S. Francisco, quali delegati particolari, poichè essi non sono membri delle nazioni alleate e non hanno firmato la dichiarazione delle nazioni alleate.

La stampa di New York critica la pretesa dell'Unione sovietica di avere tre voti alla progettata organizzazione per il dopo guerra.

Così scrive per esempio il «New York World Telegraph»: «Questo sarebbe un duro colpo per la conferenza di S. Francisco e per l'organizzazione internazionale. L'opinione pubblica americana e le quaranta piccole nazioni crederebbero che a Yalta siano stati conclusi altri accordi segreti e così la fiducia nell'unità tra gli alleati verrebbe scos-

La guerra aerea

Intervista col Sottosegretario all'Aeronautica repubblicana

XX marzo. — Dall'oggi al domani, in fatto di aeronautica e di intervento di nuove forze aeree sul cielo delle battaglie, potrebbe verificarsi un fatto nuovo.

Questa impressione che ho maturato durante la mia ultima sosta in Germania, conclusasi con la visita alle rimesse sotterranee dove si allineano i velocissimi velivoli della Luftwaffe, è stata l'oggetto di una lunga conversazione avuta col sottosegretario all'Aeronautica repubblicana, generale Bonomi.

Si tratta di apparecchi essenzialmente nuovi, nuovi nel sistema di propulsione, nella struttura, di velocità eccezionale, dotati di armamento robustissimo.

In fatto di qualità siamo di gran lunga superiori al tipo normale che il nemico impiega in tutti i settori di guerra con risultati che non sono frutto della eccezionalità del mezzo ma soltanto della quantità.

Questa del numero è una faccenda che va studiata e guardata in tutti i suoi aspetti e in relazione agli eventi che saranno conseguenza dell'allineamento delle nuove forze aeree tedesche con le unità di terra.

Le esigue pattuglie che, con generoso ardimento, si sono spesso lanciate contro formazioni tre, cinque e anche dieci volte superiori, hanno confermato la superiorità del materiale umano che sarà, certamente decuplicato quando questi uomini, e sarà presto, avranno a disposizione macchine rispondenti alle loro eccezionali qualità di intuito, di combattività e di sensibilità tecnica.

Con la preponderanza aerea è andato di pari passo il successo delle Armate nei vari punti d'attacco.

Un soldato che muore dalle proprie posizioni e sa di avere un alleato così formidabile come il velivolo, che lo precede e gli spiana la strada, è capace di compiere anche ciò che normalmente la sua indole, non tagliata per il combattimento, gli imporrebbe di rifiutare.

Eisenhower, Clark, Patton, Montgomery e compagni hanno sfruttato al massimo questo assioma lapalissiano favoriti anche da una serie di piani germanici, preventivi, che imponevano un ripiegamento, lento, metodico e logorante, per dar tempo alla industria di preparare l'occorrente per il giorno della riscossa.

E' stata una gara fra il tempo e il valore dei combattenti, sostenuta dall'appoggio incondizionato di uno stuolo di tecnici e di scienziati che hanno messo al servizio della Nazione, duramente impegnata, il loro ingegno e la loro capacità creativa.

La gara sta per concludersi, e alla sua conclusione la Germania riacquisterà, indubbiamente, quella supremazia aerea che è stata il fattore primo dei suoi rapidi successi sull'intero scacchiere europeo. Sarà la rinascita di una flotta aerea che ha saputo attraversare il momento critico battendosi in condizioni di schiacciante inferiorità e che nonostante la sproporzione del numero ha inflitto all'avversario perdite assai dure.

Credo che sulla superiorità dell'uomo anche gli avversari non osino opporre obiezione; su quella del mezzo li invito a pronunciarsi non appena vedranno saettare per i cieli le nuove formazioni da caccia, tedesche e nostre nostre con piloti italiani che possono, senza tema di smentita, considerarsi i migliori fra tutte le aviazioni impegnate.

Il generale Bonomi ha ascoltato quanto gli venivo esponendo e non appena gli ho accennato ai nostri uomini ha voluto fornirmi alcuni dati sul personale che già da tempo sta addestrandosi sui nuovi caccia ultraveloci. Mi ha mostrato una lettera firmata da diversi piloti che gli esprimevano il loro entusiasmo per l'aeroplano che sarà loro affidato, e le dichiarazioni di questi ragazzi innamorati del volo, bastano da sole a trovare la parola su quella fiducia che ogni volta che si muovono si tingono del colore verdegrigio della fede.

Alla mia domanda che aveva l'intenzione d'indagare quale fosse il suo pensiero circa le misure che il nemico prenderà quando la flotta aerea tedesca troverà il suo impiego a messe, e le sue possibilità di ricupero, il generale Bonomi ha risposto:

— Specialmente nella guerra aerea la qualità dei mezzi è fattore decisivo ma naturalmente anche la quantità ha il suo peso.

«La superiorità aerea attuale anglo-americana è stata fino ad oggi soprattutto di quantità.

Non appena i nuovi armamenti aerei tedeschi entreranno in azione potranno con la qualità annullare la superiorità quantitativa nemica. Gli anglosassoni con la loro enorme possibilità industriale possono mantenere il numero, ma in brevissimo giro di tempo non possono variare la qualità anche se hanno, come probabilmente avranno, progetti di apparecchi che eguaglino quelli germanici. Non si può dall'oggi al domani ottenere una larghissima produzione in serie tale da cambiare totalitariamente tutto un armamento aeronautico. A parte la enorme quantità di tempo che occorre per lo studio e le esperienze di un nuovo tipo di apparecchio, anche quando questo è realizzato necessita un lunghissimo periodo per la messa a punto presso il reparto. A questo si aggiunga quello che occorre per addestrare masse di piloti e di specialisti all'impiego di un nuovo tipo di aereo».

Naturalmente il mio desiderio era quello di sapere se nel momento decisivo l'Aeronautica repubblicana sarebbe intervenuta largamente nel cielo della lotta. A tale richiesta, egli ha soggiunto:

«L'apporto della nostra Aviazione sarà indubbiamente consistente. La qualità dei piloti italiani è nota in tutto il mondo e l'Aeronautica repubblicana ne ha disponibile un buon numero di cui molti sono presso i reparti e altri aspettano impazientemente di riprendere il volo. Molti nostri equipaggi delle varie specialità sono già addestrati e in attività d'impiego. Molti stanno gradualmente facendolo nelle apposite scuole germaniche, e sui nuovi tipi di apparecchi tedeschi hanno dimostrato di essere ottimamente addestrati per il loro impiego. Moltissimi altri equipaggi non hanno per ora la possibilità di essere impiegati in volo e costituiscono la nostra riserva di linea. Tutti questi piloti e specialisti rendono in terra preziosissimi servizi.

Varie sono le specialità dell'Aeronautica nazionale repubblicana, ma indubbiamente la specialità più importante è oggi costituita dalla caccia. La costituzione dei reparti contraerei ha già raggiunto un ottimo grado qualitativo e quantitativo. Lo sviluppo della contraerea è in continuo progressivo aumento e i quadri e il personale, ottimamente istruiti e addestrati secondo i sistemi della Flak tedesca, formano gruppi veramente esemplari».

Il generale Bonomi esponeva la situazione con precisione matematica illustrandomela con dati più che confortanti. Ogni qualvolta la nostra conversazione tornava ai reparti di volo si sentiva nelle sue espressioni, attraverso un accento caldo e convinto, lo spirito dell'uomo innamorato della sua macchina alata e del combattimento: lo spirito entusiasta attraverso le visite ai campi, prima ai saloni di guerra e di attacchi ai convogli nemici.

Più che un generale io vedevo in lui un camerata di tutti quei valorosi equipaggi che non lesinano la vita e non conoscono limite al sacrificio pur di rispondere degnamente a un imperativo interno che impone loro di volare e combattere per il riscatto dell'onore d'Italia e per la salvezza della Patria.

«Presto anche i nostri uomini saranno premiati per la loro tenace attesa — ha proseguito il sottosegretario Bonomi — E' indubbio che i successi che hanno potuto conseguire le Armate anglo-americane sono dovuti quasi esclusivamente alla loro grande potenza aerea. L'aviazione da sola non può certo vincere la guerra, però si è visto che essa è la condizione determinante perchè le Armate terrestri e navali possano conseguire la vittoria. Quando l'attuale preponderanza aerea nemica potrà essere efficacemente contrastata e i nuovi armamenti aerei, non vi ha dubbio che le unità anglosassoni, anche se fossero numericamente superiori a quelle tedesche verranno sconfitte».

Luigi Romersa

(Dal «Corriere della Sera»)

Manifestazione artistica a Milano a favore dei profughi

MILANO, 31. — Una manifestazione artistica il cui ricavato sarà devoluto a beneficio dei profughi, si è svolta al Cinema-teatro «Odeon» con l'intervento dei ministri Zerbino, Pellegrini e del sottosegretario Cucco e altre autorità.

La folla di meridionali che stipava il teatro ha applaudito il fantasioso spettacolo con particolari consensi a Tito Schipa ed a Giulio Donadio.

"Storia di un anno" vivamente richiesta in Argentina

LISBONA, 31. — All'Editorial Argentina come all'Imprenta Nacional e all'Imprenta Argentina pervengono da ogni parte del Paese sollecitazioni perchè abbiano a provvedere il mercato librario nazionale di un congruo numero di copie dell'edizione spagnola di «Storia di un anno» di Mussolini.

Visto il numero delle richieste si pensa a provvedere a queste con una ristampa diretta.

Badoglio suicida?

BERNA, 31. — Radio Monteceneri ha trasmesso stamane la notizia che il maresciallo del tradimento Pietro Badoglio si sarebbe suicidato nella sua lussuosa abitazione romana.

Nel pomeriggio la radio di Roma controllata dal nemico ha smentito l'informazione: ma in tono così debole da far sospettare che la chiusa risponda a verità per la massa parte.

Telefono: Direzione, Redazione, Cronaca e Amm. 1.13, Ufficio Pubbl. 3.52

CRONACA DI UDINE

Gli uffici di Cronaca sono aperti al pubblico dalle ore 16 alle ore 20

Il comandamento dell'ora

Risparmiare e tener duro

Necessità di ordine bellico nell'economia alimentare

Le decisioni d'importanza mondiale che stanno attualmente maturando su tutti i fronti, preparano l'ora fatale per l'Europa. Dal mare del Nord al Mediterraneo, dall'oriente e dall'occidente masse imponenti di uomini e di materiali sono in movimento per assestare alle nazioni giovani il colpo mortale già tanto volte preannunciato. Questa lotta per la vita e per la morte viene condotta con un eroico spirito di sacrificio e solo la vittoria può portarci un sollievo di tante disgrazie che ci hanno colpito.

In quest'ora gravissima l'economia alimentare non deve rimanere in seconda linea. Ciò che già da lungo tempo vale per l'industria bellica che con lavoro instancabile fornisce armi e materiale ai combattenti, deve essere ora un comandamento di necessità impellente per il settore alimentare. Un pericolo irriducibile è penetrato profondamente nelle zone economico-agricole delle nazioni alleate e vasti territori sono andati perduti. La perdita della produzione agraria di questi territori è per noi molto dolorosa, ma pure fronte e patria debbono essere riforniti senza posa di tutti i generi di prima necessità. Perchè ciò possa essere garantito debbono essere presi severi provvedimenti di risparmio, acciocchè con le riserve alimentari di cui ancora disponiamo possa essere raggiunta la sutura con il nuovo raccolto. L'economia alimentare che nell'attuale conflitto ha già reso esemplari servigi, saprà dominare anche questa temporanea situazione critica.

Anche nel Litorale Adriatico, che per ragioni specifiche di ordine bellico è divenuto un settore economico a sè stante, abbiamo preso tutti i provvedimenti necessari tanto nel campo della coltura primaverile, quanto anche in materia di un'opportuna distribuzione dei generi alimentari a disposizione. Noi sappiamo, che specialmente per quanto concerne la produzione, dobbiamo contare sulle nostre sole forze, e pertanto abbiamo fatto l'impossibile per assicurare anche il più piccolo pezzo di terreno coltivabile all'economia alimentare e di garantire alla collettività tutte le riserve disponibili.

Il nostro appello per la costa campagna alimentare di guerra è stato pienamente compreso tanto dai contadini che da tutta la popolazione e come dappertutto, così anche nei territori del Litorale noi troviamo una comunità politicamente ed economicamente matura, che riconosce le necessità e gli scopi di tutti i provvedimenti di ordine bellico ed è pronta a continuare a portare fraternamente con la totalità del popolo italiano e tedesco gli oneri della guerra fino al raggiungimento della vittoria.

I piani di coltivazione di cui disponiamo, ci permettono di guardare fiduciosamente nell'avvenire e già oggi noi supplichiamo la benedizione dell'Onnipotente, perchè voglia concederci la grazia di un buon raccolto. Il contadino ha lavorato la sua terra sotto l'ininterrotta azione dei bombardieri terroristici e dei mitragliatori a bassa quota. Alle stesse difficili condizioni la popolazione cittadina ha assolto i suoi compiti. L'operaio lavora nelle fabbriche con la stessa tenacia ed irremovibilità con cui il contadino guida l'aratro. La massaia e la madre provvedono al fabbisogno vitale della loro famiglia nelle più difficili condizioni.

Noi siamo una comunità dai cuori d'acciaio e dalla fede incrollabile. Con una simile popolazione possiamo parlare anche di problemi che sono oggetto di pensieri non indifferenti per l'economia alimentare. Si tratta di risolvere il problema sulla migliore maniera di superare il periodo che ancora ci separa da quello del nuovo raccolto. Siamo abbastanza realistici per riconoscere che dovremo percorrere una strada lunga e non priva di sacrifici e di rinunce. La situazione delle riserve disponibili dei viveri più importanti non è certo favorevole. Inoltre si deve sempre contare su eventuali ammanchi provocati da azioni di guerra. Quindi il nostro compito precipuo è quello di creare un piano organizzativo che ci permetta di raccogliere indistintamente tutti i generi alimentari non conferiti che ancora si trovano nella nostra zona e di assicurarne l'equa distribuzione. Principalmente la farina di frumento, il latte, i grassi e la carne sono gli alimenti [illegible] il rifornimento delle città e delle zone industriali. E' perciò indispensabile assicurare il fabbisogno di questi generi. Ma noi sappiamo pure che le riserve disponibili e le razioni finora assegnate non ci consentono il raggiungimento del periodo di sutura con il nuovo raccolto e che pertanto ci troviamo nella dura necessità di diminuire le razioni stesse.

Accanto alle misure di risparmio nel consumo, il totale conferimento delle prescritte quantità di generi alimentari da parte dei produttori è la necessaria premessa per l'esito favorevole di ogni programma. Diversi agricoltori non hanno adempiuto ai loro doveri in questo senso oppure non l'hanno fatto in pieno. Ad essi perciò rivolgiamo l'invito di assolvere questo impegno d'onore nei confronti della collettività. Ci è noto che malgrado il totale conferimento dei quantitativi prescritti, i fabbisogni personali di generi alimentari sono assicurati in larga misura ai contadini e alle aziende agricole. Quindi nell'interesse di un sufficiente approvvigionamento della comunità ci attendiamo che ogni contadino e agricoltore destini al conferimento secondo le sue possibilità un quantitativo supplementare di frumento, latte, carne, patate ecc. oltre a quello prescritto in modo da poter assicurare il pane quotidiano alla classe meno abbiente dei centri urbani. E' sacro dovere di ogni produttore garantire la nutrizione alla popolazione, anche a costo di sacrifici personali, mediante il tempestivo conferimento agli ammassi dei quantitativi non ancora consegnati.

Il contadino sta in prima linea nella lotta per l'autarchia alimentare. L'approvvigionamento della popolazione dipende in special modo dalla sua coscienziosità e diligenza. La produzione propria e la sua immissione al normale consumo sono le necessarie premesse per garantire il nutrimento alla collettività.

Come la popolazione dei centri urbani ed industriali dà giornalmente con la sua esemplare disciplina una prova tangibile della sua volontà di tener duro, così anche il produttore sarà certamente disposto di cedere alle comunità combattenti quanto è nelle proprie forze. Mai ancora milioni di uomini guardarono con maggior fiducia verso la popolazione agreste. La terra, base vitale di ogni popolo, deve dare tutto a profitto dell'alimentazione. E qui il contadino è chiamato a dare il suo contributo per il raggiungimento della vittoria finale. Rivolgiamo perciò un ardente appello all'agricoltore di dimostrare ancora una volta la sua lealtà, mediante il più scrupoloso adempimento dei propri doveri. In questo caso non gli mancherà certo il riconoscimento da parte della classe lavoratrice.

Egger-Peltier

Consegna delle armi

Ultimo termine 15 aprile

Si comunica ufficialmente:

L'ordinanza n. 4 in data 13 marzo 1945 del Supremo Commissario sul divieto di detenere armi nella zona di operazioni del «Litorale Adriatico» prevede la pena di morte per coloro che non dovessero ottemperare all'obbligo di consegna delle armi stesse entro il 31 marzo 1945. Per dare la possibilità anche a quelle persone che ignare dell'ordinanza o per dimenticanza non avessero adempiuto all'obbligo di consegna, di denunciare e consegnare le armi, senza incorrere nelle pene previste, il Supremo Commissario ha disposto la proroga del termine ultimo di consegna, rispettivamente di richiesta del nuovo porto d'armi, fino al 15 aprile 1945. Quest'ulteriore proroga è assolutamente da escludersi. Chi dopo la data del 15 aprile 1945 sarà trovato in possesso di un'arma senza essere provvisto della speciale autorizzazione, incorrerà nella pena di morte.

Divieto di coltivazioni

lungo alcune strade

Si rammenta che per ordine dell'Autorità di Polizia lungo le sottoindicate strade e lungo le ferrovie non possono essere coltivati nè granoturco, nè girasoli per una larghezza di 200 metri. Gruppi di alberi troppo folti devono essere diradati in modo da rendere possibile la visibilità. Altrettanto si dica dei filari di alti fitti.

Le strade in questione sono: Via Udine-Codroipo; Via Udine-Martignacco; Via Udine-Gemona; Via Udine-Cividale; Via Udine Cormons; Via Udine-Palmanova.

I proprietari di terreno ed i coltivatori che non si attengono a queste norme andranno incontro a gravi punizioni.

Domani va in vigore

l'ora legale

Ricordiamo che a decorrere dalle ore 2 di domani, 2 aprile 1945, l'ora normale sarà anticipata di sessanta minuti a tutti gli effetti.

In conseguenza tutte le autorità e tutti i capi delle aziende pubbliche e private procedano perchè all'istante predetto gli orologi siano portati a segnare le ore 3 antimeridiane.

In guardia

contro i falsi agenti!

La Questura Repubblicana comunica:

Si presentano di frequente in vari negozi della città e periferia persone che, qualificandosi per agenti di pubblica sicurezza, pretendono cessione a prezzo di favore di generi razionati.

Casi del genere vanno inesorabilmente stroncati, e, pertanto, il Questore sarà grato se gli esercenti vorranno di volta in volta segnalarglieli personalmente.

Le ausiliarie per i sinistrati

Alcune ausiliarie dell'Accantonamento sinistrati hanno — con simpatico gesto — versato L. 335 per la nostra sottoscrizione a favore dei sinistrati.

Beneficenze

a mezzo de "Il Popolo del Friuli"

All'Unione Ciechi. - Per onorare la memoria di Aurora Turchetti in Scolz: il marito, i figli, il genero e la nuora, L. 300.

Alla Casa di Ricovero. - Per onorare la memoria di Aurora Turchetti in Scolz: il marito, i figli, il genero e la nuora, L. 200.

Al Rifugio Bearzi. - Per onorare la memoria di Maria Chiabai: geom. Paolo Comelli, L. 25. Per onorare la memoria di Carla Carli: Eugenia e Umberto Carli, L. 100. Per onorare la memoria di Luigi Facci, Italico Bonazzi, Reno Trojan ed Emilio Brolli: Alfredo D'Odorico, L. 200. Per onorare la memoria di Anna Pividori Patriarca: Ines ed Elsa De Paulis, lire 100. Per onorare la memoria di Giuseppe Gullo: gli amici del figlio Salvatore, L. 450.

Alla Orfanelle di via Ribis. - Per onorare la memoria di Ida Tosa in Gennaro: Ines Cotterli, L. 50. Per onorare la memoria di Carla Carli: Eugenia e Umberto Carli, L. 100. Per onorare la memoria di Reno Trojan: Ernesto Gobluti, L. 100; famiglia Enrico Menazzi, 100; Diulma Rizzi, 100; Ottilio Coretelli, 100; famiglia Tavano, 100; Vincardo Zavatti, 50; Mario Pertoldi, 50; Gino Del Fabro, 50; prof. Provino Valle, 50; Carlo Del Negro, 50; Giovanni Orima, 50; Giovanni De Paoli, 50; geom. Giovanni Gervasoni, 50; Giorgio Scarpa, 25. Per onorare la memoria del rag. Remo Nicolini: geom. Giovanni Gervasoni, L. 50. Per onorare la memoria di Emilio Brolli: Luisa e Leo Menazzi-Moretti, L. 100; Severa Piacentini, 100; dott. Ermete Tavasani, 50. Per onorare la memoria di Italia Martineig ved. Croatto: Giuseppe Mascherin e Michele Ciardi, L. 50.

Alla Casa Ozanam. - Per onorare la memoria di Reno Trojan: Ida e Cesare Voltan, L. 30.

Riti di Pasqua

Le solenni funzioni in Duomo

Oggi solennità pasquale, in Duomo alle ore 8; l'Arcivescovo celebrerà solenne pontificale con Omelia e benedizione Papale. La cantoria di S. Cecilia, diretta dal prof. don Pigani, eseguirà musica scelta. Alle ore 18, solenne benedizione impartita dall'Arcivescovo.

Le onoranze alla salma del milite Taboga

La salma di un altro Caduto nell'adempimento del proprio dovere — il milite scelto Gregorio Taboga appartenente alla 63. Legione M.D.T. — è stata accompagnata ieri mattina al Composanto. Alla camera ardente, dell'Ospedale di S. Maria della Misericordia, ove camerati in armi avevano vegliato, in turni di guardia, convenivano le maggiori autorità cittadine o loro rappresentanze. Erano presenti i rappresentanti del Deutscher Berater, del Platzkommandantur, del Prefetto, del Federale, del Questore e del Podestà; erano pure intervenuti il Comandante militare provinciale e del Distretto, con larga rappresentanza di ufficiali e sottufficiali e il Comandante del 5.o Reggimento Milizia D. T.

Il corteo — aperto dalle corone di alloro e di fiori inviate dalla Federazione dei Fasci Repubblicani, dai camerati del 33. Comando militare, dal Comando 5. Regg. Milizia D. T., dalla Polizia tedesca, dai camerati dell'Autoreparto e dai compagni del Caduto — percorreva le vie del centro cittadino e raggiungeva il piazzale XXVI Luglio, ove, nell'austerità severa del Tempio Ossario, sostava per la cerimonia religiosa. Dopo l'assoluzione alla salma, impartita dal cappellano dell'Ospedale di S. Maria, il Colonnello comandante il 5. Regg. M.D.T. eseguiva il rito dell'appello.

Alla memoria del camerata Taboga il nostro memore e devoto saluto; ai familiari l'espressione più sentita di partecipazione al loro fiero dolore.

Cronaca mesta

Ottavio De Martiis

Vivo rimpianto ha suscitato fra gli amici ed i colleghi, la morte di Ottavio De Martiis, avvenuta in seguito a mitragliamento aereo nemico, mentre in bicicletta percorreva una strada alla periferia della città. Apprezzato e stimato funzionario delle Poste, reduce della guerra in A. O. fratello di un Caduto in guerra (un altro è prigioniero) era circondato da calde amicizie e molto benvoluto per le sue doti di cuore. Aveva 33 anni.

Partendo dall'Ospedale civile, sono state rese alla salma solenni estreme onoranze con larga partecipazione di parenti, amici, colleghi, conoscenti. A spalle degli amici Carlo Brinis, Achille e Guerrino Chiandussi e Remo Pizzamiglio, la bara è stata levata dalla camera ardente e trasportata nella vicina chiesa per le esequie dopo le quali si è formato il corteo che ha accompagnato la salma al Cimitero. Avevano inviato corone: gli zii Ernesto e Angelina, gli zii e cugini Tubetti e Lezza, la Idroelettrica Valcanale di Tarvisio, i nipoti Gianni e Giorgio, Attilio Vitali, Arcangelo Mardegan, Luigi Vitali, Aldo Zocca e famiglia, le famiglie Basile, Cucco, Chiandussi e Arturo Schimberg. Sulla bara posavano i fiori della moglie e del fratello Nino il quale seguiva il feretro assieme ad altri parenti, ad uno stuolo di colleghi e di amici.

Al Camposanto, la salma è stata tumulata in posto riservato.

Alla moglie, al fratello, ai parenti tutti, sentite condoglianze.

Pierino Carlo Anselmi

Ci è pervenuta ieri notizia, della scomparsa avvenuta il 14 corrente mese in Malnisio di Montereale Cellina, di Carlo Pierino Anselmi, direttore didattico del Circolo di Aviano. Aveva 52 anni, gran parte dei quali dedicati con intelletto, con amore e con appassionato fervore, alla scuola dispensando fra gli alunni che man mano si susseguivano il pane del sapere condito con la bontà squisita che promanava dall'animo suo. Era un ottimo cittadino ed un padre affettuoso e premuroso.

Con Pierino Anselmi abbiamo perduto uno dei nostri più affezionati ed apprezzati corrispondenti.

Alla sua memoria il nostro pensiero reverente e commosso; alla vedova signora Ida Ellero, ai figli, ai parenti tutti, le nostre sentite condoglianze.

Dott. Francesco Cola

Vivo cordoglio ha suscitato la repentina scomparsa del tenente colonnello medico dott. Francesco Cola, da parecchi anni residente nella nostra città. Egli aveva prestato servizio presso l'Ospedale militare e la direzione di Sanità, quindi era stato mobilitato ed inviato in zona d'impiego. Ovunque la sua dirittura di carattere e la bontà d'animo gli avevano procurato stima e simpatia. Un malore improvviso troncava la sua vita in età ancor verde lasciando nel dolore la moglie ed i figli.

Ieri nella chiesa dell'Ospedale ebbero luogo i funerali. Il corteo accompagnava quindi la salma al Cimitero ove venne tumulata in tomba riservata. Appena al carro funebre notavasi una corona inviata dai camerati del Comando Militare provinciale. Reggevano i cordoni i ten. colonnelli Cassone, Pepe e Montanari ed il prof. Cocchiarella. Al seguito veniva la vedova, i due figli ed i parenti, seguiti da molti ufficiali, colleghi e conoscenti del defunto.

Ad essi, ai fratelli ed agli altri parenti, l'espressione del nostro cordoglio.

Pasqua di guerra

Si avvicendano con mutevoli colti di dolore e di sorrisi gli anni di questo duro tempo di guerra.

E intanto l'uomo pesa la faticosa congiura mentre d'intorno le sangue serocciano e ruinano segnando il mondo di purpuree ferite e di morte. Conta così gli istanti della vita terrena, implacabile e inesausta, la clessidra che, con moto perpetuo, misura grano a grano la sua sabbia col palpito di tutti i cuori perdendoli via via, stanchi, cocciuti, fiacchi, sulla strada delle viole e delle rose o su quella insanguinata dell'odio.

Pasqua è tornata! E' tornata la Pasqua dell'olivo e delle campane, proprio quella odorosa di profumi campestri e di semplicità nostrana, luminosa nella sua festa solenne, nella sua pace e nella sua serenità. Sale oggi dal cuore a imperlare le ciglia l'impagabile dolcezza di giorni lontani in cui più sereno e gentile, ondeggiava sugli animi il respiro materno della Natura, sale l'infinita tenerezza di inconsuete emozioni nate nel soffice tepore della bontà e della Fede, sale dal cuore l'amaro singulto di una felicità quasi perduta, di un inestinguibile amore che più non sa esprimersi, imbavagliato e soffocato dall'orrore delle brutalità e della violenza.

E su tutto, più forte del tuono dei cannoni, sopra gli schianti degli acciai e del fuoco, trionfa l'allodola che dai campi ammorbiditi dalle rugiade, di buon mattino, col primo luccicar del sole, balza in alto, su su, verso il cielo, inondando di luce e di calore l'infinito spettrale volto delle rovine umane.

Umile e tremula ancora al soffio di aprile, la primula timidetta tenta la vita e s'accompagna nel suo modesto occhieggiare con la semplice violetta del fosso ove si incunea lieve e vagabondo un tepido raggio del cielo.

Torna la Pasqua, torna primavera!

Non più, non più stornellar di fanciulle nei campi e lungo le spalliere, nel silenzio maestoso delle vallate armoniose d'acque e di arbusti, non più occhi ridenti sui cornicioni usci e sui sagrati il dì di festa. Tutto tace perchè ognuno soffoca in petto un singhiozzo o una preghiera.

Precipita la spuma dell'aerea sorgente e, in ormai sue bellezza, scuote l'abisso di paurosi fragori; trascina con sè speranze e desideri confondendo il pianto e il riso, i sospiri d'amore, l'ansia e l'attesa e i cuori in tumulto e le brame del cuore.

E' tornata la rondine e sfreccia nel cielo. Dove posare l'affannoso petto dopo il sovrumano viaggio sui flutti oceanici? Erra in penosa ricerca fra le rovine delle nostre case crollate, frantumate, polverizzate: ma il nido non c'è più, non c'è più quel cosino di fango e di piume che tanta amorosa fatica ha costato l'ultima primavera in quel festoso andirivieni d'ali e di susurri: sfracellato dai sassi e dalle travi. L'ira selvaggia degli uomini ha strappato al maestro amore delle bestie l'opera che insegna il vincolo eterno della famiglia e del focolare.

Pasqua, Pasqua di resurrezione!

Doni la Pasqua letizia ai tribolati cuori e li aiuti a risorgere, a salire, a sperare, sì che l'argenteo ramo della pace brilli di luce nuova, di nuovo amore, nelle pure coscienze e nelle triste.

E. V.

IL GIORNO

Domenica 1 aprile (91-274), Pasqua di Resurrezione

FARMACIE DI TURNO

Oggi e per tutta la settimana entrante presteranno servizio di turno le farmacie Asquini, via Vittorio Veneto, tel. 3.45; Cantoni, viale Ettore Muti, tel. 5.50. Servizio notturno farmacia Beltrame, piazza Contarena, tel. 4.77.

COPRIFUOCO

Inizia ore 22; termina ore 5.

OSCURAMENTO

Inizia ore 19.15; termina ore 5.35.

Il nuovo orario delle farmacie

A partire da oggi, 1. aprile, le farmacie della città osserveranno un nuovo orario, che è il seguente: dalle ore 8.30 alle 12 — dalle 14.30 alle 19.30.

Le farmacie di turno osserveranno orario continuativo.

I nuovi orari delle tranvie

Udine - Tarcento e Udine - S. Daniele

A partire da domani 2 aprile andrà in vigore sulla linea Udine-Tarcento il seguente orario:

Udine (partenze): 6 — 7.10 — 9.50 — 10 — 11.10 — 12.20 — 14 — 16.10 — 17.20 — 18.30 — 19.40.

Tarcento (arrivi): 7 — 8.10 — 9.50 — 11 — 12.10 — 13.20 — 15 — 17.10 — 18.20 — 19.30 — 20.40.

Tarcento (partenze): 6.5 — 7.15 — 8.35 — 10.5 — 11.15 — 12.25 — 14.5 — 16.15 — 17.25 — 18.35 — 19.45.

Udine (arrivi): 7 — 8.10 — 9.30 — 11 — 12.10 — 13.20 — 15 — 17.10 — 18.20 — 19.30 — 20.40.

In conseguenza del crollo del ponte sulla ferrovia pontebbana il servizio tranviario resterà sospeso, fino a nuovo avviso, sul tratto Collalto-Tarcento.

Da domani 2 aprile andrà in vigore sulla linea Udine-S. Daniele del Friuli il seguente orario:

Udine (partenze): 6.20 — 7.40 (feriale fino a Fagagna) — 12 — 15 — 16.30 — 18.40 (feriale) — 19.40 (festivo).

S. Daniele (arrivi): 7.30 — 13.10 — 16.10 — 18 — 19.50 (feriale) — 20.50 (festivo).

S. Daniele (partenze): 5.50 — 7.00 — 13.35 — 16.40 — 18.10.

Udine (arrivi): 7 — 9 — 14.45 — 17.45 — 19.15.

Prossima distribuzione di tabacchi

Si invitano le rivendite aggregate alla sezione vendita di Udine a consegnare subito i bollini dei tabacchi venduti nella prima quindicina di marzo. Nei prossimi giorni dell'entrante settimana, e cioè appena ultimato il riscontro dei bollini, sarà iniziata la vendita al pubblico per la seconda quindicina. In relazione alle limitate scorte, la razione sarà di complessivi grammi venti.

Saranno messi in vendita i seguenti tipi di tabacchi: Trinciato forte (30%), Trinciato comune (50%); sigari toscani (20%). Della tessera nazionale saranno staccati i bollini n. 12 e 13.

Smarrita

cagnetta da caccia bracco tedesco marrone, località Martignacco-Moruzzo. Lauto compenso informando avv. Micheloni, Martignacco.

SPETTACOLI

CINEMATOGRAFI

ODEON: IL NEMICO, con Marcello Giorda. Ore 14.

PUCCINI: CAVALIERE SENZA NOME, con A. Nazzari. Ore 14; ultimo spettacolo ore 18.15.

GARIBALDI: L'AMORE COMINCIA COSI', con Pal Javor - Ore 14.

Ricordo di Amerigo Hofmann

Un nobile pioniere della silvicoltura italiana

A Tarvisio, ove s'era trasferito da qualche mese per un incarico di pubblico interesse, si è spento l'ing. dott. Amerigo Hofmann, console forestale in quiescenza. Nonostante le preoccupazioni del momento, la notizia ha destato il più vivo rimpianto nei tanti amici e ammiratori che l'estinto contava specialmente a Gorizia, a Roma a Trieste, nelle quali città ebbe a risiedere, come anche in Friuli, ove pure era conosciuto.

Con Amerigo Hofmann scompare una figura veramente eminente di funzionario, di scienziato, di cittadino. Animato da un altissimo sentimento del dovere, di rara integrità, sempre sereno, era un innamorato dei boschi e dei monti, mentre s'era acquistato le generali simpatie anche da qualsiasi sussiego dottrinale.

Poichè ebbi la ventura di avvicinarlo per la sua allegra cordialità, lungi lo per parecchi lustri, ritengo mio dovere di additarne le benemerenze, in segno di omaggio alla sua memoria, valendomi a tale scopo di ricordi personali e di qualcuna delle numerose sue corrispondenze che, in mezzo a molteplici incombenze, trovava pur sempre il modo di inviare. Ai tecnici poi il metterne in evidenza, in seguito, il valore scientifico.

* * *

Nato a Trieste una settantina di anni or sono, e precisamente l'11 febbraio 1875, conseguiva brillantemente, la laurea in scienze forestali a Vienna, venendo subito assunto nell'amministrazione delle foreste austriache, la quale lasciò fama di diligenza e di criterio pratico. Prestò servizio in varie zone della cessata monarchia, facendosi ovunque apprezzare, e completava la sua opera di funzionario, tenendo corsi di lezioni all'Istituto agrario-forestale di Vienna.

Al principio del secolo, il Micado, prefiggendosi di intensificare la selvicoltura in Giappone, si rivolgeva personalmente all'Imperatore d'Austria perchè gli inviasse un tecnico valente per coprire una cattedra di selvicoltura all'Istituto Superiore forestale di Tokio. La scelta cadde sull'Hofmann, quale il miglior tecnico dell'Amministrazione. Si trattenne per più anni in quell'Impero ove non insegnò solamente, ma partecipò anche all'esecuzione di importanti lavori forestali. In un suo trattato sulla sistemazione dei bacini montani, edito a Torino, figurano, a titolo di esempio, vedute anche di manufatti costruiti in Giappone, dei quali egli era stato l'autore o il collaboratore.

* * *

Caduto l'Impero Austro-Ungarico, Amerigo Hofmann passava nel nostro Corpo Reale delle foreste e chi scrive ebbe a conoscerlo nell'immediato dopoguerra in Gorizia, ove reggeva il delicato quanto importante ufficio per l'assestamento di quelle foreste demaniali, che sono tra le più belle d'Italia.

In occasione del IV Congresso forestale italiano di Udine luglio 1921, durante la visita alla magnifica selva di Ternova, sopra Gorizia, all'ombra delle conifere gigantesche di Carnizza, egli illustrava ai numerosi intervenuti quell'altipiano e la sua gestione con quella chiarezza e precisione che gli erano proprie. Rammento come, essendo vissuto sempre fino allora tra popolazioni non italiane, il suo dire tradiva un accento un po' esotico, scomparso naturalmente negli anni seguenti.

L'Hofmann entrava subito a far parte con fervore della associazione «Pro Montibus», la quale estendeva la sua azione anche nel Goriziano, e in breve venne eletto a consigliere e a vice-presidente, recando il contributo della sua competenza e del suo vivo interessamento. Nei Congressi annuali indetti nelle varie località dell'alto Friuli trattò da par suo le più importanti questioni che interessano i nostri paesi. Nel Congresso di Tarvisio del 1924 si occupò, ad esempio, dell'assestamento dei boschi comunali con particolare riguardo alle condizioni della montagna friulana, scostandosi dalle idee prevalenti fra i forestali italiani. Egli conchiudeva la sua relazione col voto «che i Comuni, proprietari di boschi e di pascoli, si facciano promotori dell'idea di ordinamento e miglioramento dei loro beni — idea che trova la sua espressione nell'assestamento — e approfittino delle provvide disposizioni di legge che così bene si attagliano alle condizioni locali per l'aumento dei propri redditi, nell'interesse delle future generazioni, per l'onore della regione e dell'Italia tutta». Egli non si dissimulava le difficoltà di attuare in tutta l'Italia l'assestamento dei boschi comunali, ma aggiungeva che, «se vi è regione in Italia, nella quale concorrono tutte le circostanze per rendere meno difficile l'attuazione della legge e per ricavarne i vantaggi in un periodo di tempo relativamente breve, questa regione è il Friuli». Per la sua importanza, la relazione venne largamente riprodotta in autorevoli riviste forestali italiane, destando vive discussioni da parte dei tecnici.

Sempre volonteroso, egli concretava il programma di un corso elementare di selvicoltura promosso dalla «Pro Montibus» nel 1926, nei vari distaccamenti dei reggimenti alpini di stanza nelle province di Udine e di Gorizia; si occupò per la compilazione della carta dei boschi del Friuli che avrebbe desiderato in scala di 50.000, servendosi come base topografica della carta militare; diede opera, tra l'altro, per l'impianto dei boschi sacri sulle sommità dei colli e dei monti lungo il fronte giulio. Ricorderà qualche lettore come, richiesto, favorisse norme al Comune di Udine per la conservazione del grandioso platano in via Zanon. Al convegno della «Pro Montibus» emiliana alla Porretta, su invito di quel presidente, conte Ranuzzi-Segni, svolgeva, tra l'attenzione delle notabilità convenute, i suoi vasti criteri per la restaurazione della montagna.

Notevoli articoli tecnici egli dettò infine «per l'Albero» bollettino della «Pro Montibus» friulana, per il «Giornale d'Italia forestale», per «Il Legno» e per riviste, nonchè per giornali quotidiani, sempre con l'intento di stimolare lo sviluppo delle zone alpestri. Estendendo poi la sua attività anche al Turismo, egli compilava la descrizione dell'Altipiano di Tarnova, nonchè dell'alta valle dell'Idria per la «Guida di Gorizia e delle vallate dell'Idria e del Vipacco», edita nel 1929 dalla Società Alpina friulana, mentre, in precedenza, aveva illustrato, ne La Panarie, «Idria, la città del Mercurio». Ne «L'Italia Agricola» nel 1925 aveva messo in rilievo l'importanza e la bellezza pittoresca del Demanio forestale al Confine Nord-Est del Friuli (foresta di Tarvisio).

In breve l'Hofmann riuscì a farsi altamente apprezzare nel campo forestale italiano per la sua competenza scientifica, a prescindere dalla qualità di funzionario e, nella sua sincerità, più volte tenne a manifestare alla «Pro Montibus» friulana la sua riconoscenza per avergli «aperto il varco» per farsi conoscere tra noi.

* * *

Con i nuovi ordinamenti, veniva nominato Console della Milizia Forestale e successivamente, alla fine del 1927, su proposta del Ministro della Agricoltura di allora Belluzzo, riceveva la massima tra le attestazioni di stima e di fiducia con la designazione a Direttore generale delle Foreste demaniali italiane.

Efficace fu l'opera spiegata nell'elevato ufficio avendo senza risparmio di cure cercato di dar impulso al miglior sviluppo delle varie foreste demaniali, dalla Venezia Giulia all'Alto Adige, dalla Toscana alla Calabria. «Ritengo di fare bene — confessava senza reticenze il 2 ottobre 1930 — e mi illudo che il servizio da me diretto funzioni a dovere...». Senonchè, solo qualche anno dopo, in omaggio alle nuove disposizioni di legge, ancor in buona età veniva collocato a riposo. *Dura lex, sed lex!* «Riposo (notava nel 1933) che mi auguro non sarà ozio... Mio figlio è Capomanipolo forestale a Sondrio: lascio a lui in eredità l'amore al bosco e alla montagna».

Non rimase egli davvero in ozio, il che prova come uomini superiori riescano sempre a rendersi utili alla società. Nel periodo di un decennio fu sempre sulla breccia, tra richiami per la direzione del servizio dalla quiescenza assestamento o per diligenti ispezioni a foreste demaniali nel Mezzogiorno d'Italia, tra corsi di conferenze all'Istituto Superiore d'Ingegneria di Bologna svolti con successo (1935), tra lavori scientifici originali o collaborazioni a riviste e giornali.

Nel 1936 pubblica il già menzionato trattato «La sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani», facente parte dell'Enciclopedia agraria diretta da Arturo Marescalchi, nel quale seppe condensare in forma succinta, ma piena di contenuto, insieme con gli insegnamenti dei Maestri, le esperienze personali acquisite in quattro decenni di vita professionale, cercando di «tenere nel massimo conto le condizioni speciali del nostro Paese ed i vari aspetti che da noi riveste la sistemazione dei bacini montani». «Non ho motivo di lagnarmi (scriveva nel dicembre 1936) dell'accoglienza che ha trovato il mio trattato. Piacere a tutti non mi garba: sono sempre stato pago di dire quello che penso, senza peli sulla lingua e senza perseguire secondi fini». Rilevava anche come nella compilazione del suo trattato avesse avuto «ispirazioni e pratici suggerimenti dal caro Friuli».

Avendo visitato una strada interna a scrivere per «L'Agricoltura Friulana» un articolo sui «Prati alberati nella zona collinare del Friuli», preponderale nel Tarcentino, si affrettava occupandosi delle condizioni economiche dei nostri alpigiani. Suggeriva, da circa settecento metri in avanti, l'impianto del larice. Si proponeva pure, in un periodo di calma, di compilare il piano economico dei boschi di Musi in Comune di Lusevera e di scrivere, a corredo di esso, un articolo ne L'Alpe, «trattando scientificamente i problemi economici che si connettono con la zona pre e sub-alpina del Friuli (compreso il Goriziano)».

Nel 1937 il Ministero pensava di valersi della sua competenza per l'assestamento delle vaste foreste che ricoprono quasi metà della superficie dell'Isola di Rodi. Vi rimase fino all'inizio della guerra. Dall'«Isola incantevole», dopo qualche anno esprimeva la fiducia che «l'autarchia nel settore legname e legna da ardere sia assicurata nel Possedimento. Ho preparato molto materiale per una pubblicazione: spero di poterlo elaborare tra un mese». Rievocando il suo operato, scriveva più tardi: «Ho tanto lavorato per la sistemazione dei boschi di Rodi. Ora certamente il mio piano di assestamento resterà lettera morta. *Maiora premunt*. Di buono ho fatto le segherie, le strade, le risine, tutto per accelerare lo sfruttamento».

* * *

Rientrato in Italia nel 1940, fissava la sua dimora nella sua città natale, a Trieste: «Dalla mia casetta, *parva sed apta mihi*, vedo il mare, i monti e un po' di verde». Si proponeva di dedicarsi nuovamente ai suoi studi, pur notando come le sue aspirazioni scientifiche gli sembrassero «cosa irritante», di fronte ai nuovi problemi sopraggiunti. Altro richiamo in servizio, invece, da parte del Ministero per incarichi importanti, mentre dalla Confederazione agricoltori veniva interessato per compiti delicati, e dalla Compagnia Resiniera Italiana di Roma era ricercato come consulente tecnico. Ho fiducia (scriveva nel 1942) che si possa riuscire ad attuare, nell'annata, la resinazione su [illegible] pini. Arrestata forzatamente tale iniziativa, per non rimanere inoperoso traduce il magistrale trattato di selvicultura del Béranger per far conoscere all'Estero gli insegnamenti dell'Illustre Maestro.

Nel settembre 1942 lo vediamo a Tricesimo, quale presidente della Giuria di quella sagra degli uccelli e, in occasione della distribuzione dei premi, egli che al Congresso della «Pro Montibus» a Paluzza vent'anni prima s'era occupato di avifauna, sotto le conifere del parco de Pilosio parlava con competenza e con brio ai presenti.

Ultima sua pubblicazione: un fascicolo, corredato da belle vignette, con cui illustra le foreste del Giappone, avendo egli seguito i progressi fatti da quel popolo anche dopo il ritorno suo in Europa.

Fedele alla consegna di fare il proprio dovere fino in fondo, non rifiutava ultimamente, sebbene non più giovane, un nuovo e gravoso incarico: quello di consulente tecnico per la utilizzazione, nella Venezia Giulia, del legname. Dal settembre scorso, come s'è detto, si trovava a tale scopo a Tarvisio e, chi, settimane addietro ebbe occasione di vederlo rilevava come attendesse da mattina e sera con la solita alacrità al suo compito, cercando, per suo conto, di contemperare le ferree esigenze del momento con la necessità di una buona conservazione dei boschi demaniali, comunali o privati.

Il 30 gennaio decorso, dopo breve malattia, egli spirava, col pensiero rivolto all'unico figlio dott. Alberto, centurione della Milizia Forestale ad Addis Abeba e ora prigioniero laggiù insieme con la moglie e i tre figlioletti. Anni addietro, trovandosi a Tarvisio, aveva osservato casualmente che gli sarebbe piaciuto riposare in quel Cimitero, intorno alla chiesa, e i familiari si sono uniformati al suo desiderio. I forestali di quei boschi demaniali, in mezzo alla neve alta, hanno accompagnato la sua salma all'estrema dimora. Mancando i fiori causa la stagione e la distanza, con bel garbo hanno intrecciato corone con rami di abete, la picea e la cera. Nessuna tomba più degna di quella di Tarvisio per il vecchio e appassionato forestale. Gli estesi boschi e le vette eccelse, da lui tanto amati e per i quali spese tanto energie, veglieranno il suo riposo.

Giuseppe Bianatti

Il Console comandante la Legione Forestale con sede a Udine — impedito di assistere alle onoranze funebri — si è recato successivamente a Tarvisio a deporre sulla tomba una corona, omaggio dei forestali italiani.

CAPPELLI?

Un negozio a sorpresa

Può capitare che un monello entri di balzo, in quel che era il negozio di cappelli Zapotto in via Cavour e, senza guardarsi in giro, chiede: «Ce l'avete un berrettino così e così?». S'avanza un'autieria che, trattenendo il sorriso che le spunta di sotto i baffi, anche se i baffi non esistono, ne offre uno. L'unico di cui può disporre. Perchè il monello, non si è accorto che l'antico negozio, s'è trasformato, con una sterzata non indifferente, in Ufficio Arruolamenti per l'ormai famoso Battaglione Bersaglieri «Mussolini».

L'attuale protagonista è un quasi scavezzacollo, scapo dai monti, ove i camerati si battono e si fanno onore, pieno di entusiasmo e di baldanza giovanile.

Ritornando dal combattimento, verso la civiltà, s'è dimenticato che, tra noi poveri mortali, impera ancora il denaro. E s'è proposto di sistemare il nuovo Ufficio, così, alla spicciolata.

Scapigliato com'è ci riuscirà. Lo si è visto i primi giorni guidare la carretta con i mobili, racimolati ed è ancora tutto affaccendato nel completare la sua opera.

Gli manca una sedia, che dovrà essere la sua buona collaboratrice e, se anche e provvisoriamente è al verde, assistito dallo spirito dei camerati lasciati sui monti, raggiungerà gli scopi che si è prefisso.

Vi regala, con facilità, la sua schietta risata che fa ripensare ai goliardi del bei tempi antichi, ma il suo occhio, prima si corruccia e poi si fa pensoso, quando v'è un accenno ai bersaglieri che lassù l'aspettano.

E' capace anche di diventare sentimentale se gli si tocca questo argomento. Stranezza, della guerra, la famiglia, egli se ha trovata un'altra tra i commilitoni e di essa, e della loro gesta, riempie la vita.

I fratelli d'armi, alla sua partenza, gli hanno regalato un motto che è anche una parola d'ordine: «Occhio alle donne». Non giuro affatto che si attenga a questo suggerimento, ma si può star certi che non dimenticherà coloro che con lui hanno combattuto e coi quali è pronto a versare il sangue in comune.

Sa che mancano di molte, di troppe cose, perchè nella lotta che fa serrare i denti, molto hanno saputo rinunciare sue, per i sacrifici che tuttora sostengono i Bersaglieri di Mussolini. In nome dell'Italia che vuol risorgere saprà farsi in quattro. I sinpatizzanti per il suo corpo, han portato a lui i doni, per i bei soldati nostri piumati. Ogni cosa loro serve: dai pettini ai saponi, dai libri ai... e il tutto verrà amorosamente raccolto e inviato ai baldi giovani che vigilano alle porte della Patria, contro la minaccia comunista.

Egli non può ammettere che gli italiani buoni non sappiano portare l'offerta anche umile, di piccole cose a chi, di minuto in minuto, può donare la vita per il bene comune. Sa certo nel suo cuore, che altri giovani, come lui, sentiranno il richiamo di questo Ufficio Arruolamento, l'unico autorizzato, nel Litorale Adriatico per la raccolta di soldati italiani che sentiranno il bisogno di raggiungere i fratelli in linea, nei Battaglioni tanto cari agli italiani. Essi attendono lassù, tra i monti ove han saputo crearsi, per le tempi tanto tristi, una famiglia che li affianca e dove, con la buona volontà, si può riconquistare la dignità di uomini.

Il nostro protagonista è sempre pronto a scommettere che il suo è il migliore Battaglione d'Italia e del mondo.

Questi baldi ragazzi, che stanno domandando per essi, affrontano i più crudi sacrifici e, di fronte al pericolo, si sentono veramente e indissolubilmente fratelli.

A queste «fiamme cremisi», fior fiore della gioventù italiana, vada il nostro commosso e augurale saluto.

Ausiliaria Veritas

La nota storica

Letterato di fama nazionale ignorato quale friulano

Dice Giambattista Bassi nell'elogio a Girolamo Venezio, a pagina 201: «... facciamo che non ci venga sempre lanciata l'aspra e severa rampogna: lasciar noi inonorati sommi friulani che furono; altri vilipendere; altri disconoscere; d'altri lasciarci spogliare e mai non rivendicarli.

«Un Michele Colombo, letterato di fama italiana, si tiene parmense dagli Italiani. E molti Friulani, ignorando che fu Friulano e ch'ebbe culla in Friuli, ripetono: Michele Colombo di Parma».

Confessiamo la nostra ignoranza, ma di un Michele Colombo fino al momento in cui leggiamo il nobile elogio compilato da Giambattista Bassi nel 1844, non avevamo mai udito parlare.

Convenendo pienamente nell'osservazione che si deve ricordare chi onora con le opere la terra natale, ci permettiamo di riprodurre il brano di cui sopra, per conoscenza dei lettori, nel mentre confidiamo che qualche studioso, leggendo queste righe, vorrà dirci dove nacque il Colombo e quali opere scrisse per acquistare, ai suoi tempi, una rinomanza «italiana».

Qualche altra volta l'egregio nostro bibliotecario civico dott. Corgnali è intervenuto per colmare qualche lacuna della nostra storia patria: possiamo sperare altrettanto anche questa volta?

Forumiuliensis

Il numero pasquale de "La Voce di Furlania„

Esce oggi in città e provincia il numero pasquale de «La Voce di Furlania», quindicinale illustrato di cultura arte e folclore friulani.

Il periodico è dedicato alla solennità della Pasqua di Resurrezione, con scritti di Henry Béraud, Celso Pelarin, C., Bino Sanminiatelli, Climaco, Arturo Zardini, Giovanin Lurinzon, Maurizio Rossi e Gisla Marra; e si presenta come sempre vivace, attraente e friulanissimo.

Con il giornale viene offerto in omaggio ai lettori il «Piccolo calendario per il Litorale», dedicato al Friuli alle sue caratteristiche storiche, folcloristiche, geografiche ed ai suoi artisti più rappresentativi.

Nobili espressioni di Arturo Marescalchi

Arturo Marescalchi, il valente agrario, il brillante conferenziere, già Sottosegretario di Stato all'Agricoltura e così affezionato al nostro Friuli, nel ricambiare di gran cuore il saluto inviatogli da persona amica, ha aggiunto:

«... scrivo dal Varesotto, ove sono con la mia diletta figliola. Ho lasciato a Salsomaggiore mio figlio dott. Claudio.

«Ho la grande pena di non avere alcuna notizia dell'altro mio figliolo Enrico, valoroso capitano aviatore, quattro volte decorato al valore e che non vedo da due anni. L'infausto 8 settembre 1943 era all'aeroporto di Siena, poi... più nulla si è saputo di lui!

«Offro in umiltà questi dolori alla Patria, ringraziando la Provvidenza che mi dà salute e forza per sostenere salda la fede e viva la speranza in tempi migliori.

«Ho appreso con costernazione profonda i danni arrecati alla nobile città di Udine e a tanti altri centri di quel simpatico operoso Friuli che è così vivo nel mio cuore.

«Spero non abbiate voi avuto danni...».

Siamo certi di interpretare il pensiero dei numerosi amici ed estimatori che l'illustre uomo conta in Friuli, inviando a lui un deferente e insieme cordiale saluto con il fervido augurio che il figlio possa essere ridonato al suo affetto di padre e alla stima degli italiani, ben dovuta a chi si è dimostrato combattente esemplare.

Opera Balilla

La Settimana del Balilla

Dal 4 al 7 aprile si svolgerà l'annunciata «Settimana del Balilla» con il seguente programma: ore 15 di mercoledì 4 aprile, commemorazione dell'annuale dell'O. B.; distribuzione Croci al Merito e diplomi ai graduati; rappresentazione teatrale, ore 15 di giovedì 5 aprile, festicciola per i frequentanti i Ricreatori dell'O. B. con spettacolo marionettistico; venerdì 6 aprile visita di organizzati negli Ospedali militari con offerta di doni e concerto corale; ore 16 di sabato 7 aprile conversazione del capo ufficio cultura sul tema: «La funzione educativa dell'O. B.» e spettacolo cinematografico.

L'ora friulana all'EIAR di Trieste

Una simpatica celebrazione ha avuto mercoledì sera dalla stazione radio dell'Eiar di Trieste il nostro Friuli, sentinella avanzata della grande Patria italiana; presente al microfono con i suoi canti e le caratteristiche villotte popolari, composizioni che nel giro completo di una quarina di ottonari esprimono nella melodia una purissima tutta l'anima idillica e sentimentale, lirica e patriottica di Furlania. Il coro friulano dell'O. B. di Udine ed il quartetto tradizionale strumentale composto di violino, clarino, «armoniche e lirón» dei complessi del Comando «Adria» hanno reso l'afflato spontaneo della nostra sentimentalità pensosa e vivida, quando più il nostro spirito è travagliato dal conflitto presente.

Dopo un canto augurale all'Italia nuova, sempre rinnovata per novella primavera, si è iniziata l'esecuzione di una fiorita di canzoni e villotte, sotto la appassionata direzione del maestro Luigi Garzoni, e presentate dal collega Ermes Cossettini.

Le fresche melodie della musa popolare nostrana si sono alternate alla dizione di liriche maggiormente esprimenti il carattere forte e gentile della Friulanità, baluardo vigile dei santi confini inviolabili della grande Patria italiana; la villotta, «l'antica villotta friulana — come dichiarò Gabriele d'Annunzio — breve come il dardo e come il fiore, breve come il bacio e come il sorriso, come il singhiozzo e come il sorriso, la villotta cruda, gettata al destino avverso da una voce maschia, ritmata dai colpi del martello sull'incudine».

Villotte canzoni e danze in una fantasmagoria evidente di colori e ritmi popolari e cordiali: che son terminate nella cadenza parola dell'augurio che le campane del sabato sera tengano riposta la più bella armonia per suonarla alla fine della guerra.

ULTIME NOTIZIE

Successi giapponesi in mare e in terra

Duri colpi alla flotta americana

I soldati del Tenno proseguono l'avanzata in Cina - Importante base investita dalle forze nipponiche evacuata dal nemico

TOKIO, 31. — Forze nipponiche in Cina proseguono nella loro avanzata lungo la ferrovia Pekino-Hancow.

A quanto informa la Reuter, i soldati del Tenno sono vicinissimi a Laoliwu, base del 14.o raggruppamento aereo statunitense.

Data l'imminenza della minaccia, le forze americane sono state costrette ad evacuare l'importante base.

L'Arma aerea nipponica e la flotta del Tenno hanno ottenuto nuovi successi nella lotta contro la flotta nemica operante nelle acque delle isole Riukiu.

Diverse portaerei, una nave da battaglia, quattro incrociatori, sei cacciatorpediniere, un trasporto e sedici navi da guerra di classe imprecisata sono state colate a picco.

Inoltre sono state danneggiate: una nave da battaglia, un'altra nave da battaglia o incrociatore, cinque cacciatorpediniere ed undici navi da guerra di classe imprecisata.

Navi nipponiche in crociera di guerra (Foto P. K.)

La situazione delle colonie preoccupa De Gaulle

GINEVRA, 31. — Riferendosi al discorso fatto alla radio di Degaulle sull'Indocina il corrispondente da Parigi dell'*Observer* afferma che Degaulle è un soldato troppo esperto per non comprendere che la situazione delle colonie francesi anche nel caso di una sconfitta giapponese, è molto malsicura.

E' strano come in Francia ci si renda poco conto del grado di dipendenza dell'impero coloniale francese dalle altre potenze; gran parte di quelle zone non potranno venire difese senza l'aiuto americano o inglese ed è molto poco probabile che l'Indocina rimenga nelle mani della Francia se la Cina non sarà d'accordo.

Naturalmente questo non può venire detto in discorsi pubblici nè può venire pubblicato dalla stampa. Anche il pensiero che Madagascar si trova ormai nella sfera di influenza britannica sembra agire in modo molto doloroso su tutti i francesi.

La desolazione regna nella Francia meridionale

GINEVRA, 31. — L'inviato di guerra del *Daily Express* dopo una visita nella Francia meridionale ha dichiarato che non ci si può fare una idea della situazione che regna colà. Sotto il sole splendente e gli eleganti alberi d'aranci, il popolo muore di fame

Tito miete vittime in Serbia

STOCCOLMA 31. - Le autorità delle bande di Tito nella Serbia hanno emesso centosessantacinque sentenze di morte contro gli avversari dei bolscevichi e nel distretto di Wocira finora settantacinque sentenze di morte.

Per le altre regioni egli non conosce il numero, ha dichiarato Law, ammettendo così che il Governo inglese è informato soltanto parzialmente sul terrore che infuria nella zona di Tito

La Cirenaica dovrebbe andare all'Egitto

LISBONA 31. — Un proclama militare del Comando delle Forze Armate dell'Egitto ha autorizzato in questi giorni lo scambio di lire italiane in possesso della popolazione dell'oasi Siwa e Kara Om El Saghir in moneta egiziana.

Questo provvedimento viene considerato negli ambienti neutrali come uno dei primi segni che rendono chiaro il divisamento inglese di assegnare quella terra già italiana alla giurisdizione del governo dell'Egitto, vale a dire alla suprema tutela britannica, dato che l'Egitto nonostante gli apparenti simulacri di indipendenza, è, a tutti gli effetti, un mandato inglese.

Una compagnia aerea anglo-egiziana

LISBONA, 31. — Il Governo egiziano e quello britannico sono giunti a un accordo per la creazione di una compagnia di trasporti aerei. Essa sarà conosciuta sotto il nome di «Egyptian Airways Company» e sarà sotto il controllo congiunto della compagnia «Misr and British Overseas Airways Corporation».

L'accordo entrerà in vigore dopo essere stato approvato dal Parlamento. In questi ambienti giornalistici si pensa che l'accordo era annunziato fa parte del programma inglese delle misure necessarie per fronteggiare l'iniziativa americana nel campo dei trasporti aerei sia in Africa come nel vicino Oriente.-

Ezio Maria Gray rievoca la figura di Ather Capelli

TORINO, 31. — Ezio Maria Gray ha rievocato oggi a Torino, davanti a densissimo pubblico di fascisti e di lavoratori, la nobilissima figura di Ather Capelli.

Il forte discorso di Gray, interrotto sovente da prolungati applausi, è stato alla fine salutato da vibranti acclamazioni e dal duplice saluto al Duce ed al Führer.

Il generale Livio Negro davanti al Tribunale militare

QUARTIER GENERALE, 31. — Fra giorni avrà inizio il processo a carico del generale Livio Negro, comandante della Divisione «Emilia» di stanza a Cattaro alla data dell'otto settembre 1943.

Egli deve rispondere del reato di abbandono di comando e sarà giudicato da uno speciale Tribunale Militare.

L'imputato, che sarà assistito dagli avvocati Petroni e Mausasero, si difende affermando che il governo Badoglio, lo Stato Maggiore e gli altri suoi diretti superiori lo abbandonarono al suo destino senza lasciargli ordini e disposizioni.

Quattro impiegati veneziani condannati per falsificazione e spaccio di numerosi assegni

VENEZIA, 31. — A conclusione di accertamenti fatti dalla Polizia, giorni fa è stato proceduto all'arresto di Ferdinando Masi, Attilio Pittarello, Ezio Gerardi e Ferdinando Tomania, impiegati delle Ferrovie, tutti da Venezia, in quanto avrebbero falsificato e spacciato un gran numero di assegni del Banco di Roma e del Banco di Napoli.

Con l'ausilio della scolorina e dell'inchiostro copiativo si procedeva all'alterazione degli effetti che venivano poi rimessi in circolazione. Un assegno da mille lire veniva trasformato in un assegno di diecimila lire, un assegno di 800 in uno da 9.500 e via di questo passo. Le cose andarono bene finchè un giorno il Masi ebbe l'ingenuità di intavolare trattative per l'alterazione di alcuni assegni niente meno che con un ufficiale della Guardia Nazionale Repubblicana.

Il processo per direttissima si è concluso con la condanna del Masi e del Gerardi a quattro anni ed otto mesi di reclusione, del Pittarello a tre anni e sei mesi e con l'assoluzione del Tomania.

Nuovo crimine all'Ossario di Fagarè

TREVISO, 31. — Un altro crimine è stato compiuto presso il monumento Ossario di Fagarè. Sono rimasti vittime il capitano della G. N. R. Arrigo Bernardo, il prof. Corrado Pincenti e l'insegnante Lea Bertolucci Ferceillini. Essi sono stati uccisi a revolverate mentre transitavano in bicicletta nei pressi dell'Ossario.

Tre fuori-legge assassini fucilati a Portogruaro

VENEZIA, 31. — Il Tribunale Militare di Guerra riunitosi in seduta straordinaria a Portogruaro ha giudicato nove fuori legge imputati di delitti vari fra cui il triplice omicidio in danno di Maria Perna Arfò, Ida Baldo e Giuseppe Arrighini, insegnanti elementari le cui salme vennero rinvenute a parecchi mesi dal delitto.

L'arresto degli autori del delitto è stato operato in seguito a lunga indagine dai legionari della G. N. R. ed agenti di P. S.

Il Tribunale ha riconosciuto la piena colpevolezza degli imputati rei confessi ed ha condannato alla pena di morte mediante fucilazione alla schiena: Egidio Moro, Luigi Defund, Domenico Carolo e Michele Zaccagnini. Con pene variabili da 25 a 2 anni di reclusione: Francesco D'Agaro, Panterotto, Luciano Baldo, Luciano Zaghis ed Alessandro Piccolo.

La sentenza di morte è stata sospesa per lo Zaccagnini in seguito a presentazione di domanda di grazia ed è stata eseguita nei confronti degli altri tre imputati nel Cimitero di Portogruaro.

Il processo a carico di Bottai Federzoni Rossoni e Acerbo

LISBONA, 31. — A proposito delle imputazioni a carico di Acerbo, Bottai, Federzoni e Rossoni, l'agenzia *Ansa* precisa che essi dovranno rispondere in comune dei delitti previsti dall'articolo 3 sulle sanzioni contro il Fascismo.

L'imputazione prevede la pena di morte ed in casi meno gravi l'ergastolo.

L'Agenzia riferisce inoltre che tre degli imputati sono latitanti e si trovano tutti nell'Italia occupata.

Giacomo Acerbo è deceduto da circa un mese

I testimoni citati sono 14 ed il processo durerà non più di tre o quattro udienze.

SPORT

L'incontro odierno a Campo Moretti

Alle ore 16 di oggi si svolgerà a Campo Moretti un interessante incontro fra le squadre del 5. Regg. «Friuli» ed una rappresentativa mista friulana.

Il pubblico sportivo, tanto amante degli incontri cavallereschi e tanto ansioso di vedere del bel gioco, potrà oggi soddisfare i suoi desideri.

Mista friulana: Cremese, Manente, Cicchiatti, Ferron, Zanatti, Bacaetti, Varadi, Marcigotto, Zorzi Luigi, Zalateu e Degano.

5. Reggimento: Piani, Foralz e Stellin; Dianti, Barbot, Flebus, Bertoli, Ciardi, D'Odorico, Chizzo e Ferrari.

Al di là degli Appennini

Il recupero dei preziosi del Museo di Ancona martirizzata dalle 182 incursioni dei «liberatori» - Sei atti contro Acerbo trasmessi all'Alta Corte bonomiana - La costituzione di un'assemblea consultiva

LISBONA, 31. — Il commissario aggiunto per la punizione dei delitti fascisti ha trasmesso all'alta corte bonomiana di giustizia gli atti contro Acerbo.

Sono in corso i lavori per il recupero degli oggetti preziosi per il valore di molti milioni di lire sepolti sotto le macerie del Museo nazionale di Ancona e del campanile di S. Francesco. Il Museo è stato più volte colpito e danneggiato nelle 182 incursioni aeree perpetrate contro la città dall'aviazione nemica.

Continuano le aspre critiche mosse dal partito socialista all'indirizzo del governo in seguito all'annuncio della costituzione di una assemblea consultiva.

«I socialisti — riferisce l'«Afia», da Roma — chiedono che, poichè l'assemblea deve essere nominata dal governo, vengano almeno chiamati a far parte i rappresentanti dei sei partiti del comitato di liberazione nazionale, delle associazioni artigiane e delle donne italiane. L'assemblea consultiva, inoltre, dovrebbe essere convocata su richiesta del governo tutte le volte che tale convocazione sia sollecitata da almeno un quarto dei membri dell'assemblea stessa.

Mutamento di clima in Norvegia

STOCCOLMA, 31. — Un notevole mutamento di clima è avvenuto in Norvegia nel corso degli ultimi quarant'anni. E' stato constatato, fra l'altro, un sensibile regresso dei ghiacci cui ha fatto riscontro un progresso verso nord dello sviluppo della coltura.

Morte presunta

Presunti eredi chiedono sia dichiarata la morte presunta di MARTINCIG G. B. fu G. B. nato a Cividale 13-4-1861. Invitasi chiunque ne abbia notizie comunicarle al Tribunale di Udine, entro mesi sei.

Avv. Giuseppe Sandrini

Dopo brevissima malattia, munita dei conforti religiosi, ha chiuso oggi la sua esemplare esistenza, luminosa di operosità e d'amore alla famiglia

Carolina Faruglio ved. Pastorutti

di anni 82

Addolorati ne danno il triste annuncio: le figlie MARIA ved. RIVETTI, ELISA in GORZA, LETIZIA in BESOSTRI, PALMIRA in TURCHETTI, ANITA in VACCA; i GENERI, i NIPOTI, il FRATELLO ed i PARENTI tutti.

Udine-Palmanova, 30 marzo 1945.

Luigi Murello

Capo reparto nel Municipio di Codroipo

si è spento improvvisamente ieri sera chiudendo una vita dedicata alla famiglia e all'ufficio.

Il COMMISSARIO PREFETTIZIO, il SEGRETARIO ed il PERSONALE del Comune di Codroipo, a lui legati da stima e affetto, partecipano al grave lutto dei familiari.

28 marzo 1945.

Ieri ha raggiunto la pace dei giusti

Leonardo Grattoni

Esempio singolare di onestà di rettitudine e di attività.

Ne danno l'annunzio i FRATELLI, le SORELLE, le COGNATE, i COGNATI, i NIPOTI e i PARENTI tutti.

I funerali avranno luogo alle ore 15 di oggi 1. aprile a Pavia di Udine.

Pavia di Udine, 1. aprile 1945.

Il dott. GIO. BATTA LISTUZZI prende viva parte al dolore per la scomparsa dell'amico LEONARDO GRATTONI.

L'Everest spodestato

Sangrilà il monte più alto della terra

STOCCOLMA, 31. — Il Monte Everest non può essere più considerato il monte più alto della terra come intere generazioni hanno imparato a conoscerlo sino ad ora.

I dati offerti da alcuni aviatori americani ed inglesi che hanno sorvolato il Tibet orientale dimostrano infatti l'esistenza di una montagna che è dai 919 ai 1100 metri più alta dell'Everest il quale ha l'altezza di 8882 metri. Questo monte, cui è stato dato il nome Sangrilà non è ancora segnato sulle carte geografiche.

FEDERICO VALENTINIS

Direttore responsabile

Tip. Ed. de «Il Popolo del Friuli»